MANFRED POSANI LÖWENSTEIN, *Rovine immaginarie.
Diderot, Hume, Voltaire*

Vittorio Fortunati

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/42521>

DOI: 10.4000/studifrancesi.42521

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2020

Paginazione: 664

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Vittorio Fortunati, «MANFRED POSANI LÖWENSTEIN, *Rovine immaginarie. Diderot, Hume, Voltaire*», *Studi Francesi* [Online], 192 (LXIV | III) | 2020, online dal 01 mars 2021, consultato il 15 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42521> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.42521>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

MANFRED POSANI LÖWENSTEIN, *Rovine immaginarie. Diderot, Hume, Voltaire*

Vittorio Fortunati

NOTIZIA

MANFRED POSANI LÖWENSTEIN, *Rovine immaginarie. Diderot, Hume, Voltaire*, "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia", serie 5, 2019, 11/2, pp. 677-705.

- 1 Com'è noto, nel *Salon de 1767* Denis Diderot prende spunto dalla raffigurazione delle rovine nei quadri di Hubert Robert per prodursi in una meditazione sulla vanità delle cose che coinvolge la Storia, la vita individuale e l'intero Universo. Il lavoro di M. Posani Löwenstein indaga sulle possibili fonti della riflessione del *philosophe*, concentrandosi soprattutto su Edmund Burke (*A Philosophical Enquiry into the Origin of Our Ideas of the Sublime and Beautiful*, 1757) e su David Hume (*Of Tragedy*, 1757), ma mettendo in luce anche un singolare legame intertestuale con l'*Ecclesiaste*. Il libro più pessimista dell'Antico Testamento è stato messo in relazione anche col *Candide*; anzi, poco dopo l'uscita del suo *conte*, Voltaire pubblicò una parafrasi in versi del testo biblico (*Précis de l'Ecclesiaste*, 1759), subito condannata per istigazione all'incredulità. Se però Voltaire cerca una spiegazione alla presenza, apparentemente inspiegabile, del male e della sofferenza nella vita dell'uomo, lo "scandalo" che angoscia Diderot è l'oblio, la sparizione futura delle opere dell'arte e dell'ingegno, delle idee stesse. Paradossalmente, una soluzione può venire proprio dalla contemplazione delle rovine, che suscita, insieme alla malinconia, l'ammirazione per le civiltà passate. Per pensare, scrivere, creare, è necessario, anche contro ogni evidenza, credere in una posterità che possa apprezzare i frutti del nostro genio. In caso contrario, non ci resta che vivere per l'oggi, coltivando il nostro orticello come i personaggi di Voltaire.